

L'esperta

«Avrà effetti positivi solo se si decide prima su quale progetto di città investire le risorse»

VENEZIA Non sarà questione di cifre o di vettori. «Gli effetti positivi della tassa di sbarco dipenderanno dall'uso che sarà fatto delle risorse e in nome di quale "valore" sarà stabilita». Lo dice Laura Fregolent, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica allo Iuav e presidente di Inu (Istituto nazionale di urbanistica) del Veneto. «Al di là di come è stato introdotto, il metodo anomalo della Finanziaria e senza regole già decise su come applicarlo - dice - l'imposta di sbarco può essere uno strumento utile per la conservazione di un

ambiente eccezionale qual è Venezia e potrebbe sostenere innovative politiche della residenza».

Nel dibattito che si è aperto dopo il via libera al contributo di sbarco per Venezia, sono emerse alcune questioni «di principio», secondo Fregolent: «Le questioni su cui interrogarsi sono due: cosa significa stabilire un "valore d'accesso" a Venezia - dice la docente - E cosa ne faremo dei 20, 30 o 50 milioni di euro che incasseremo, con quale vantaggio sperato per la città». Temi dirimenti, dice, prima di qualsiasi



Urbanista Laura Fregolent

applicazione. «Non sono d'accordo con chi dice che la tassa corrisponda a una svendita della laguna - continua - La nostra è una città che ha bisogno di molte cure e risorse e un turismo mordi e fuggi che produce solo costi e esigue entrate impone la ricerca di misure alternative, al pari del biglietto di Actv, dai costi diversi». Il vero nodo è l'uso dei proventi: «Una parte dovrà andare alla conservazione della città - sottolinea Fregolent - Sarà, invece, corretto destinare fondi a nuovi servizi turistici? Oppure

le risorse dovranno andare solo ai residenti e alle loro esigenze? Ogni investimento dovrà essere ponderato e il ruolo dell'amministrazione oggi risulta delicato». A partire dalla scelta degli interlocutori nel confronto con la città, annunciato dal sindaco. «Le categorie di interesse — dice Fregolent — sono molte e articolate e pesano in modo diverso nella discussione sul futuro della città». Che una delle destinazioni sia il ripopolamento, come detto spesso dal sindaco, è fuori discussione. «Ma parlare di residenzialità non significa solo occuparsi di casa, vuol dire affrontare il tema dell'abitare nel suo complesso, a partire dai servizi. La tassa, però, non deve distoglierci dal fatto che vanno contenuti i numeri dei turisti, la cui accoglienza va distribuita su scala metropolitana».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

